

ATTI

del Convegno - Dibattito

"Guarire dalla Corruzione"

Milazzo 16 Aprile 2016



LA CORRUZIONE UCCIDE
LA GENIALITA'
L'ENTUSIASMO
LA COMPETIZIONE
LA DIGNITA'
IL FUTURO DEI NOSTRI GIOVANI
UN POPOLO CHE NON COMBATTE
LA CORRUZIONE
E' DESTINATO A SOCCOMBERE

la Regione scarica sui livelli inferiori e i Comuni alla fine sono un avamposto che deve far fronte a tutti i drammi del Paese». Il Governatore del Distretto Rotary Sicilia e Malta, professor **Francesco Milazzo**, nelle sue conclusioni, ha confermato l'impegno del Rotary verso comportamenti indirizzati all'etica e alla legalità, sottolineando la necessità di formare le coscienze a partire da interventi costanti nella scuola: «Ci apriamo all'esterno, le porte sono state aperte per tutti i lavori che abbiamo fin qui condotto. Evidentemente – ha sottolineato il professor Milazzo – il percorso verso quella idea di contrarietà alla corruzione così come oggi si è contrari ad altre cose è un percorso ancora lungo e in salita. Il contributo che noi possiamo dare è questo, mi fa piacere ricordare che il Distretto è stato coinvolto in un Concorso nazionale di educazione alla legalità nel quale i nostri allievi si sono distinti con temi, con disegni, con prodotti di tecnologia informatica avanzatissimi e quindi facciamo del nostro meglio e per questo credo che meritiamo un minimo apprezzamento».

La sessione pomeridiana dei lavori si è aperta con i saluti del **Dott. Alessandro Seminara** e di **Annetta Bonarrigo**, rispettivamente presidenti del Rotary Club e del Rotaract Club di Milazzo.

Il PDG **Avv. Giovanni Vaccaro** - già Consigliere Nazionale Forense e oggi Presidente della Commissione Azione Professionale del Distretto si è soffermato sul concetto di "legalità universale": per poter vivere serenamente in società, occorre rispettare le leggi; non solo quelle naturali (diritto naturale), ma anche quelle emanate dalle Autorità preposte (diritto positivo). Oggi vanno rispettate sia le regole dettate dagli Stati, sia quelle adottate dalle Comunità internazionali (più vicine a noi quelle europee), nonché quelle regionali, locali, condominiali, ecc. A proposito della "tutela sovranazionale", l'Avvocato Vaccaro ha evidenziato come è ormai riconosciuta l'efficacia di una tutela multilivello dei diritti. Al cittadino di uno Stato firmatario della Convenzione o appartenente all'Unione Europea è data la possibilità, attraverso particolari procedure, di adire anche una giurisdizione sovranazionale. In Europa operano la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (istituita nel 1959 con sede a Strasburgo), la Corte di Giustizia dell'Unione Europea che ha sede a Lussemburgo e che ha il compito di garantire l'osservanza del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati fondativi dell'Unione Europea e di assicurare che la legge sia uguale per tutti ed in tutti gli stati dell'Unione), e la Corte Penale Internazionale che è un tribunale per crimini internazionali che ha sede all'Aja. La competenza è limitata ai crimini più seri che riguardano la comunità internazionale nel suo insieme, come il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra (cosiddetti crimina iuris gentium) ed il crimine di aggressione. La Corte ha una competenza complementare a quella dei singoli Stati, dunque può intervenire solo se e quando gli Stati non vogliono o non possono agire per punire crimini internazionali. Il PDG ha concluso con un preciso riferimento al motto di Paul Harris, fondatore del Rotary: "Essere Rotariani nei fatti significa avere non solo il coraggio e l'orgoglio di dichiararsi tali, ma di esserlo nella realtà di ogni giorno" cioè

ponendosi al servizio della società, ma con onestà!

Il **Dott. Attilio Liga**, del Rotary Club di Barcellona P.G. e consigliere nazionale dell'ordine dei Commercialisti ha approfondito gli aspetti inerenti la figura dell'amministratore giudiziario di cui esiste uno specifico albo nazionale nel quale possono iscriversi soltanto talune categorie di soggetti aventi particolari requisiti morali e professionali e da non confondere o sovrapporre con il ruolo di altre figure professionali, quali il curatore fallimentare o il custode nelle esecuzioni immobiliari. L'amministratore giudiziario, in effetti, proprio per la particolare natura dell'incarico svolto, è espressamente qualificato dal legislatore del codice antimafia come "pubblico ufficiale". Ha sottolineato come la confisca dei patrimoni illecitamente acquisiti ha sempre assunto un forte valore, anche simbolico, sia sotto il profilo della lotta alla criminalità organizzata, perché costituisce il risultato del lavoro svolto dalle forze dell'ordine e dalla magistratura per ripristinare la legalità e una giustizia sostanziale, sia sotto il profilo sociale, poiché consente di restituire i beni oggetto di confisca alla collettività che, nei diversi territori, subisce il fenomeno criminale. Negli ultimi tempi si assiste infatti a una vera e propria campagna denigratoria tesa a far emergere una incapacità gestionale degli amministratori giudiziari supportata sul dato statistico che il 90% delle aziende confiscate in via definitiva (circa 1500 unità) fallisce o versa in uno stato di liquidazione. La responsabilità di tale fallimento viene semplicisticamente imputata al professionista in esame. Ovviamente non è così: sappiamo che il fallimento o il successo di un'azienda non dipende soltanto dalla capacità gestoria dell'amministratore giudiziario e/o della nuova governance, ma sovente da fattori endogeni o esogeni alla realtà aziendale di riferimento. In effetti un'azienda avvezza ad operare spesso come monopolista ed in un mercato drogato, difficilmente riesce a rimanere operativa in mancanza delle favorevoli condizioni in cui operava quando era gestita dal sodalizio mafioso. L'amministratore giudiziario, si trova ad operare in un contesto complicatissimo nel quale vengono meno i flussi finanziari (fuga delle banche), le forniture (fuga dei fornitori), i clienti (fuga dei clienti), mentre aumentano i c.d. "costi della legalità" (regolarizzazione dei contratti di lavoro, oneri sicurezza nei luoghi di lavoro, etc.). Nei primi mesi del sequestro si concentrano i controlli di rito della Pubblica Amministrazione i quali, purtroppo, in una sorta di "accanimento". In base alle ricerche effettuate dal "ilSole24Ore", su una società di capitali lo Stato mediamente espleta circa 18 controlli (Agenzia delle Entrate, ispettorato del lavoro, i controlli sanitari, i NAS, i vigili urbani, i Vigili del Fuoco, i controlli amministrativi del Comune). Quando viene disposto il sequestro, improvvisamente si attivano tutti questi controlli. Ma non solo: di recente abbiamo appurato che sulle aziende sequestrate vengono eseguiti ulteriori controlli che neanche il "Sole24Ore" ha censito: tra questi la RAI (per il canone) e la SIAE (per l'imposta sugli intrattenimenti)! Tali controlli molto spesso riverberano i propri effetti negativi "sull'ultimo arrivato" ovvero sull'amministratore giudiziario che si trova.

suo malgrado, ad essere destinatario di sanzioni o contestazioni per condotte che, seppur poste in essere prima del sequestro e quindi imputabili all'imprenditore mafioso, sono state accertate mediante controlli espletati purtroppo solo dopo il sequestro e quindi attribuibili al "nuovo" legale rappresentante (amministratore giudiziario o nuovo consulente di nomina giudiziaria). Sostanzialmente il sequestro attiva un sistema anticoncorrenziale per l'impresa stessa, nel quale l'amministratore giudiziario può fare ben poco. Inoltre in funzione della attività sottoposta a sequestro, all'amministratore giudiziario viene richiesto un approccio sistematico e interdisciplinare nei campi dell'economia, del diritto, ma anche delle scienze architettoniche ed edilizie. I Tribunali specializzati delle misure di prevenzione, nell'ambito della medesima procedura, si avvalgono di pool di professionisti specializzati (dottori commercialisti assieme ad avvocati, unitamente ad architetti e/o ingegneri). I dati ufficiali del Ministero della Giustizia aggiornati al mese di settembre 2014, ci dicono che le aziende complessivamente sequestrate ai sensi del codice antimafia sono circa 9.300. Se a tale dato aggiungiamo il numero (non censito) di aziende sequestrate ai sensi dell'art. 12-sexies e dell'art. 12-quinquies della legge 356/92, probabilmente arriviamo ad un dato complessivo di circa 18 mila unità.

L'R.D. Incoming del Rotaract, **Andrea Chiovo** ha illustrato il progetto sulla legalità che intende portare a termine nel corso del suo mandato (a.r. 2016/2017) con l'obiettivo di sensibilizzare e stimolare l'interesse delle nuove generazioni. Un primo bando premierà il gruppo di allievi che avrà realizzato il migliore lavoro artistico (cortometraggio, sceneggiatura, spettacolo teatrale, canzone, etc.) sul tema della legalità, mentre un secondo bando premierà i due migliori lavori che esprimeranno delle "proposte di legge" in due particolari settori: la semplificazione amministrativa e l'assegnazione e l'amministrazione dei beni confiscati alla mafia con lo scopo di salvaguardare la legalità sia all'interno della macchina amministrativa sia dopo che i beni sequestrati non sono più sotto il controllo diretto da parte dello stato e destinati al riutilizzo della comunità.

Molto apprezzati sono stati anche gli interventi del sindaco di Furnari, **dott. Mario Foti** e della **dott.ssa Maria Luisa Roberto**, presidente del Rotary Club Stretto di Messina.

Ha concluso la giornata di lavori il Past President del Rotary Club di Milazzo **Ing. Sergio Castellaneta** ideatore ed organizzatore dell'iniziativa con un particolare ringraziamento per collaborazione e l'impegno profuso ai soci rotariani **Dott. Umberto Liuzzo** (RC Aetna Nord ovest) e **Ing. Giovanni Mollica** (RC Stretto di Messina), ai relatori ed a tutti gli intervenuti.

Il convegno è stato attivamente partecipato, oltre che dai soci del Rotary Club di Milazzo, dai soci dei Rotary Club di Aetna Nord ovest - Bronte, Barcellona P.G., Lipari, Messina Peloro, Patti Terra del Tindari, Sant'Agata di Militello, Stretto di Messina.

«La corruzione è ormai un fenomeno dilagante nella società, non soltanto come fattispecie di reato ma come un *modus operandi*, come un modo di intendere la vita: acquisire diritti pagando, mortifica l'intelligenza, la competenza e la capacità imprenditoriale. Il messaggio che vogliamo lanciare da questo convegno, soprattutto ai giovani, è di rinnovare e scuotere le coscienze sociali». Così il dottor **Alessandro Seminara**, presidente del Rotary club di Milazzo, nell'introdurre l'incontro dibattito di sabato 16 aprile dal titolo "Guarire dalla corruzione". Una giornata di studi e proposte aperta con l'intervento dell'ingegnere **Sergio Castellaneta**, Past President del club milazzese, che ha letto il messaggio di apprezzamento del Quirinale per l'iniziativa. La manifestazione ha vissuto due momenti distinti: la prima, mattutina, al teatro Trifiletti di Milazzo; la seconda, al Convento delle Benedettine, dal titolo: "Legalità: l'impegno del Rotary e del Rotaract".

La sessione mattutina, coordinata e stimolata da **Nino Amadore**, giornalista del *Sole 24 ore*, ha riunito operatori del diritto, funzionari regionali e dell'Anac, amministratori pubblici, esponenti politici ed istituzionali, S.E. il **cardinale Paolo Romeo** e autorevoli rappresentanti del Rotary per un confronto ricco e serrato sul sistema della corruzione e sui possibili rimedi. Mostrando grande tempestività rispetto al momento storico-politico, culminato venerdì 15 aprile con l'approvazione del nuovo codice degli appalti elaborato dall'Anac, il cui consigliere **Michele Corradino** è stato fra i relatori del convegno milazzese.

Dopo l'introduzione del presidente Seminara, ha preso la parola il sindaco di Milazzo, avvocato **Giovanni Formica**, che ha illustrato il Piano triennale di prevenzione della corruzione del Comune e ha chiarito che, comunque, «la risposta più incisiva» che un'amministrazione pubblica possa dare è quella di «rendere il cittadino consapevole» e attrezzarsi per garantire la tracciabilità dei controlli sugli atti della pubblica amministrazione.

Il giornalista Amadore, nel sottolineare che «da Tangentopoli a oggi, la situazione in Italia è peggiorata e si vedono in giro ancora faccendieri attivi nella Prima Repubblica», ha dato la parola al Professore **Emanuele La Rosa**, docente di Diritto Penale presso l'Università di Reggio Calabria ed esperto dei fenomeni corruttivi. La Rosa, ha specificato che «il fenomeno corruttivo non riguarda solo la pubblica amministrazione, ma investe tutti gli aspetti della vita economica e sociale» del nostro Paese e ha ricordato come, negli ultimi anni, l'Italia abbia vissuto «una instabilità del sistema normativo poiché molti provvedimenti sono stati adottati in seguito all'impulso di organismi sovranazionali» (Ocse, Onu, Ue) e che ciò ha prodotto «una frammentarietà del codice penale». Se poi guardiamo al tema delle opere pubbliche, ha precisato il professore, ci rendiamo conto che «il legislatore pensa al consenso prima che all'efficacia delle norme». Sintomatico di ciò, sarebbero i diversi interventi legislativi che inaspriscono le pene detentive.

Duro col legislatore, definito «venditore di fumo», l'avvocato **Fabrizio Formica**, dell'Osservatorio sul giusto processo

dell'UCPI, il quale s'è soffermato sui tempi di prescrizione dei reati (solo il 4% dei processi si conclude con la prescrizione del reato, mentre nel 70% dei procedimenti i reati si prescrivono nella fase preliminare) e sulla necessità di «rinforzare gli strumenti per l'individuazione dei reati». Ha criticato le intercettazioni, che provocano «l'atropia degli investigatori» e sottraggono risorse alle

nello specifico al tema su cui lo aveva sollecitato Amadore, il porporato ha concluso che «si perdona il peccatore, non si può perdonare il sistema».

Chiara e forte è risuonata la denuncia del dirigente della Regione Siciliana architetto **Vincenzo Pupillo**: il funzionario ha rilevato come, malgrado le previsioni della legge regionale 12/2011, la riorganizzazione degli



Milazzo - Teatro Trifiletti. Da sinistra: Nino Amadore - giornalista sole 24 ore - moderatore; Arch. Vincenzo Pupillo - Dirigente Servizio di vigilanza Regione Sicilia; Avv. Fabrizio Formica - Osservatorio sul giusto processo UCPI; Avv. Francesco Chillemi - segretario Camera Penale ord. Avv. Borcellona P.G.; Prof. Emanuele La Rosa - Docente di Diritto Penale Univ. Reggio Calabria; Avv. Adele Roselli - rappresentante del consiglio Ordine Avvocati di Barcellona P.G.; Prof. Francesco Milazzo - DG Sicilia e Malto; Dott. Alessandro Seminara - Pres. Rotary Club di Milazzo; Avv. Giovanni Formica - Sindaco di Milazzo; Mons. Paolo Romeo - Cardinale; Prof. Aristotele Malatino - Past President Rotary Club Messina Peloro; On. Francesco D'Uva - membro commissione parlamentare d'inchiesta contro le mafie; Ing. Sergio Castellaneta - Past President Rotary Club di Milazzo - idcatore ed organizzatore del convegno.

investigazioni, e ha concluso sostenendo che «l'obbligatorietà dell'azione penale non può essere mantenuta».

Dal diritto si passa all'etica, con Nino Amadore che chiede al **cardinale Romeo** di commentare una frase di Papa Francesco: «La cosa pessima di un corrotto è che il corrotto non ha bisogno di chiedere perdono, perché gli basta il potere su cui poggia la sua corruzione». Parte da lontano, l'**ex Arcivescovo di Palermo**, ricordando l'appello alla «conversione» di Papa Giovanni Paolo II nella Valle dei Templi di Agrigento, nel 1993, al culmine dell'ultima stagione stragista, poi critica quelle «leggi che, in tante cose, hanno legalizzato l'illegalità» e stigmatizza la pratica di dare premi ai cittadini: «La democrazia è il premio!» Ogni ulteriore premio - ha aggiunto il Cardinale, riferendosi implicitamente ai vari «oboli» elargiti dal Governo a vaste fasce di popolazione, in prossimità di elezioni - sa di «voto di scambio» finalizzato alla governabilità. Invoca «l'efficienza amministrativa», S. E. Romeo, e denuncia l'esistenza di «un apparato amministrativo che prepara alla corruzione». Denuncia che abbraccia la perdita di tanti fondi Ue da parte della Regione Siciliana, «per carenza di rendiconti, per inefficienze» e il fatto che nessuno sia chiamato a rendere conto di tali inefficienze. che impediscono «ai giovani di vivere nella dignità umana» Infine, tornando

uffici competenti cancellerebbe di fatto la vigilanza su servizi e forniture, cioè resterebbero privi di controlli 6 miliardi di euro di contratti pubblici su un totale di 7,3 miliardi di spesa complessiva per appalti esterni. Lo stesso Pupillo avrebbe infruttuosamente segnalato al direttore del dipartimento la necessità di attuare la legge 12 con la costituzione del previsto osservatorio, ma la proposta sarebbe rimasta inascoltata. L'intervento dell'architetto Pupillo ha provocato l'attenzione dell'onorevole **Giorgio Assenza**, componente della Commissione regionale Antimafia, il quale ha manifestato il proprio stupore per avere appreso tali fatti durante il convegno ed ha annunciato che proporrà alla Commissione di ascoltare ufficialmente il funzionario della Regione, «per approfondire l'argomento in maniera più dettagliata».

Il magistrato **Michele Corradino** ha illustrato il nuovo codice degli appalti elaborato dall'Anac (di cui è membro), recepito dal Governo la sera precedente. Il nuovo codice servirà a regolamentare l'assegnazione di opere per circa mille miliardi di euro l'anno, l'equivalente dell'8% del PIL nazionale. Il provvedimento mette ordine in una normativa che aveva subito ben 223 modifiche negli ultimi otto anni ed elimina «le opacità normative dentro le quali si nascondono funzionari infedeli e pigri», passando da oltre mille a circa 200 norme. Altro pregio del nuovo codice sarebbe

rappresentato dal fatto che «le linee guida sono scritte in italiano e non in linguaggio normativo: spiegano cosa fare e come farlo. "Diteci cosa volete" ci chiedono le associazioni di categoria: ora hanno la risposta».

Il **Dott. Corradino** ha ricordato che in Italia esistono ben 136.000 stazioni appaltanti e che queste vadano ridotte, e ha sottolineato l'assenza di controlli sugli appalti: il primo controllo lo fa il giudice amministrativo o quello penale. Ora la lacuna viene in parte colmata coi controlli dell'Anac. Ma non basta: sulla corruzione – ha sottolineato il magistrato – «serve una svolta culturale», poiché la collettività è così assuefatta al dilagare della corruzione da non rendersi conto del danno che subisce, così come non si rende conto che alla corruzione e alla sua mancata percezione è connessa la «fuga di cervelli». Dopo il nuovo codice – ha concluso Corradino –, coi dati in rete e la possibilità di comparare i costi delle opere da una località all'altra, sarà più facile controllare, ma contemporaneamente bisogna impegnarsi «a fare pensare che la corruzione non sia endemica, non sia "normale"».

Per il professore **Aristotele Malatino**, del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Messina, in Italia «siamo passati da Mani pulite a mani sporche per tutti», ché dopo l'emergere di Tangentopoli «il sistema corruttivo ha reagito e ha messo il cappio intorno all'amministrazione della giustizia»: ha svuotato il reato d'abuso d'ufficio e ha varato la ex Cirielli «per difendersi dal processo, non nel processo». Inoltre, il legislatore, pressato dagli organismi internazionali, ha introdotto «la fattispecie di concussione per induzione spaccettandola dalla concussione che era prevista nel codice Rocco, quello del 1930, senza discrepanza tra l'una e l'altra, cioè senza distinguere le due fattispecie», col risultato che, «avendo spaccettato, la legge Severino che cosa ha fatto? Ha introdotto la punibilità anche per il concusso. La punibilità per il concusso, anche se astrattamente sarebbe molto giusta, è pericolosissima perché impedisce di trovare uno dei due che abbia interesse a dire la verità».

Secondo l'avvocato **Francesco Chillemi**, segretario della Camera penale di Barcellona Pozzo di Gotto, la corruzione rientra fra «i reati la cui percezione non è immediata», poiché «tollerata dalla società». Di conseguenza, occorre «una profilassi preventiva, bisogna fare comprendere, altrimenti non ne usciamo». L'avvocato ha ricordato «l'evoluzione sociale» del reato di corruzione che ha portato al superamento della rigidità del codice Rocco, che «non colpiva l'atto ma la funzione, quella che oggi viene individuata come corruzione sistemica», essendo la tangente finalizzata ad «asservire il pubblico funzionario all'interesse privato, a prescindere dal singolo atto. Cioè oggi non c'è più un atto che è oggetto della corruzione ma addirittura c'è una corruzione che impegna una funzione pubblica nel suo interesse. La tangente non è più legata al pagamento come controprestazione di un determinato atto, ma all'asservimento rispetto all'interesse privato di una funzione pubblica».

Un concetto, quest'ultimo, ripreso nel proprio intervento dall'onorevole **Francesco D'Uva**, esponente della Commissione parlamentare Antimafia, che a tal proposito ha ricordato

quanto emerso nell'inchiesta su Mafia Capitale: «Il caso di Roma fa scuola al riguardo. Pensate a quello che disse Buzzi al telefono per spiegare la propria filosofia, in maniera spregiudicata: "Aò, a mucca deve magnà!" Nel senso che "tu prima gli devi dare da mangiare, alla mucca, e poi puoi mungerla". Cosa vuol dire? Se tu vuoi truccare e prenderti le gare d'appalto, devi prima pagare quei consiglieri comunali, quelle persone. Ed è ciò che faceva Buzzi». D'Uva ha ricordato che, dopo gli scandali per le tangenti sugli appalti del Mose di Venezia e dell'Expo di Milano, da più parti era stata avanzata l'ipotesi del «Daspo ai Corrotti». Governo e Maggioranza Parlamentare lo promisero: «Impedire che i corrotti possano ancora entrare negli uffici pubblici. Questa cosa è stata detta ma non è stata fatta. Perché non si fa il Daspo ai corrotti?» ha insistito il parlamentare, che poi è passato a parlare di prescrizione. «Occorre interrompere i tempi della prescrizione dopo il rinvio a giudizio o dopo la condanna in primo grado, perché molto spesso le difese si possono anche organizzare, credo, per fare in modo di arrivare alla prescrizione».

Infine, D'Uva ha sottolineato che «si può ancora fare tanto, si deve ancora riconoscere che la corruzione è un problema che ha un collegamento diretto con la criminalità

ricordato che non sempre la politica arriva dopo l'intervento dei magistrati: «Nel caso del Cara di Mineo e anche per le scariche – ha specificato il deputato – la Commissione regionale Antimafia ha avviato autonome inchieste due anni prima dell'intervento dei magistrati». Inoltre, grazie anche all'esperienza di avvocato («Da quattordici anni sono presidente dell'Ordine degli avvocati di Ragusa»), ha testimoniato: «Se affidiamo al processo penale la sconfitta della corruzione, abbiamo perso in partenza. Non è aumentando le pene o congelando la prescrizione che si risolve il problema: i processi si devono concludere in tempi accettabili, come negli altri Paesi».

Prima della chiusura della sessione mattutina dei lavori, ha nuovamente chiesto la parola il sindaco di Milazzo, **Giovanni Formica**, il quale ha voluto sottolineare che «abbiamo discusso molto di ciò che accade dopo e cioè la fase processuale, in che modo si sviluppano le dinamiche processuali, e ciò che accade prima in previsione della fase processuale cioè il momento in cui il legislatore si occupa di predisporre le norme sanzionatorie per una corruzione che si è già verificata. Il tema di questo incontro è se si può guarire dalla corruzione. Qualcuno lo ha anche detto, il momento con il quale noi ci dobbiamo confrontare è quello della



Castello di Milazzo - Ex Convento delle Benedettine. Da sinistra: **Maiangela Irrera** - Prefetto del Rotaract Club di Milazzo; **Andrea Chiovo** - R.D. Interact A.R. 2016-2017; **Annetta Bonarrigo** - Presidente Rotaract Club di Milazzo; **Avv. Giovanni Vaccaro** - PDG Sicilia e Malta; **Dott. Alessandro Seminara** - Presidente Rotary Club di Milazzo; **Dott. Attilio Liga** - Rotary Club di Barcellona P.G. - Consigliere Nazionale Ordine Commercialisti; **Nicolò Mazzeo** - Prefetto Distrettuale Rotaract.

organizzata, con la mafia (come dimostra l'inchiesta Mafia Capitale) e, pertanto, bisognerebbe valutare di potere ricorrere alla figura dell'agente provocatore. Perché per il traffico di armi o di droga tu puoi avere l'agente sotto copertura e per questo tipo di reati, invece, no?».

L'onorevole **Giorgio Assenza**, dopo l'interlucuzione con l'architetto Pupillo, ha voluto sottolineare che «tutti gli uffici ispettivi della Regione sono svuotati di personale e di risorse e non sono messi in grado di svolgere efficacemente il proprio lavoro: manca la volontà politica», ha affermato. Poi ha

profilassi cioè cosa siamo capaci di fare a monte del fenomeno». Poi, un suggerimento: «Se si vuole intervenire seriamente sul fenomeno della corruzione – ha chiarito Formica – bisogna prima sciogliere il nodo se la pubblica amministrazione per questo Paese è un peso o una risorsa, perché è vero: gli strumenti informatici, tutte le misure che servono per arginare questi fenomeni, dopo di che in pubblica amministrazione non investe nessuno – ricorda –, è soprattutto con la pubblica amministrazione che si interfaccia direttamente il cittadino. Ma lo Stato scarica sui livelli inferiori,